



Lo stabilimento Fedrigoni a Varone

## LA NUOVA PROPRIETÀ

# Fedrigoni, c'è il nuovo ad: nominato Eugenio Berenga

► ALTO GARDA

È stato ufficializzato il cambio di proprietà delle cartiere Fedrigoni, dall'omonima famiglia (alla guida da 130 anni) al fondo americano Bain Capital private equity, il quale ha acquisito il 90% del gruppo. Un'operazione di poco superiore ai 600 milioni di euro, con un preliminare di vendita la cui firma risaliva al 22 dicembre. Nuovo presidente e amministratore delegato è stato nominato Eugenio Berenga, che ieri ha scritto a tutti i dipendenti: «Bain Capital private equity ha una lunga esperienza nel supportare i management team delle società in cui ha investito, fornendo loro risorse strategiche per rafforzare il posizionamento di mercato e supportarne la crescita. L'investimento in Fedrigoni per il nuovo azionista è di natura industriale e rappresenta la piattaforma ideale per creare un gruppo internazionale di riferimento nei settori presidiati, sviluppando ulteriormente la gamma di prodotti offerti e continuando il consolidamento della distribuzione su scala globale». Il nuovo presidente-amministratore delegato ha parlato di crescita organica e acquisizioni mirate, con modalità da definire nei prossimi mesi con i nuovi azionisti. La storica famiglia Fedrigoni manterrà una quota del 10% nel capitale della società, attraverso Chiara Mediolì, che assumerà la vicepresidenza. In relazione alle pre-

occupazioni dei sindacati per la tenuta dei livelli occupazionali del gruppo in Italia, il managing director di Bain Capital private equity Ivano Sessa – interpellato da «Il Sole 24 Ore» – non si è sbilanciato, ma ha ribadito «l'ambizione di continuare a crescere, con ricadute positive per tutto il gruppo, sia in Italia che all'estero attraverso la qualità dei prodotti». Fedrigoni – che ha circa 2.700 dipendenti in 14 stabilimenti, di cui 8 in Italia, compresi quelli dell'Alto Garda – ha chiuso il 2017 con un fatturato di 1,08 miliardi di euro (+2,6% sull'anno precedente) e un utile netto a 72,3 milioni (+13,9% sul 2016), dati che la nuova proprietà punta a consolidare. I sindacati prendono atto dell'avvenuto «closing» e attendono l'incontro con l'assessore Olivi previsto per il 2 maggio: «La prima richiesta che muoveranno le organizzazioni sindacali – spiega Alan Tancredi di Uilcom-Uil – sarà quella di conoscere i tempi della procedura di trasferimento d'azienda, ma, non meno importante, chiederemo pure il piano industriale che Bain Capital ha nel cassetto. Questi due passi saranno i primi di nuove relazioni sindacali che chiediamo siano improntate al confronto e al rispetto dei ruoli, al fine di dare dignità al lavoro di tutte le maestranze che in tutti questi anni hanno concorso in prima linea al successo e allo sviluppo di Fedrigoni e Arconvert». (m.cass.)